

Comitato di bioetica, la prima apertura al suicidio assistito

Il frutto di un anno di lavoro, innescato dal caso Dj Fabo

La vicenda

1

Nel 2018 la Corte d'Assise di Milano sospende il processo a Marco Cappato e chiede alla Consulta un parere sull'art. 580 CP in merito all'aiuto e all'istigazione al suicidio

2

La Corte Costituzionale il 24 ottobre 2018 chiede al Parlamento di intervenire sulla questione entro un anno con una legge. Se non otterrà risposte, interverrà la Consulta

3

Ieri il Comitato nazionale per la bioetica, in seguito all'ordinanza della Consulta, ha fornito un parere sul suicidio assistito come consulenza alle decisioni politiche

Le posizioni

Le voci del tutto favorevoli sono state 13, più 2 prudenti. Undici no dei cattolici

ROMA Un sasso nello stagno il documento del Comitato Nazionale di Bioetica che apre al suicidio medicalmente assistito. Lorenzo D'Avack, coordinatore dei «saggi», massimo organismo consultivo del Governo su morale e scienza, è consapevole di aver compiuto un passo coraggioso. E rileva che le «posizioni del tutto favorevoli, 13, sommate a quelle non contrarie ma più prudenti nel denunciare il rischio del pendio scivoloso, 2, superano gli 11 no cattolici».

Dopo un anno di lavoro e 54 versioni il parere è stato votato all'unanimità pur contenendo pensieri difformi, corredato di raccomandazioni e tre postille. Potrà essere utilizzato dalla Corte Costituzionale che il 24

settembre tornerà a riunirsi sulla legittimità dell'articolo 580 codice penale dove il reato di istigazione/assistenza al suicidio non prevede distinguo, in riferimento al caso di aiuto al suicidio per Dj Fabo da parte di Marco Cappato.

Appartiene alla schiera di «quelli della posizione A» (no assoluto) Laura Palazzani, vicepresidente Cnb, ipercattolica, riferimento della bioetica anche a livello europeo: «Ribadiamo il principio dell'indisponibilità della vita umana. Il dovere del medico è curare e non offrire la modalità per morire. Il diritto all'autodeterminazione? Molto dubbio, parliamo di persone vulnerabili».

Per la bioeticista Cinzia Caporale è di grande interesse la discussione sul coinvolgimento del servizio sanitario: «Chi propendeva per il suicidio assistito come pratica di Stato e chi, come me, per uno Stato

che controlli e sia garante dei requisiti di legge ma che lasci la pratica nella dimensione privata».

Molte le reazioni. «Plaudo al lavoro del Cnb, è un parere di grande portata», lo elogia Filomena Gallo, associazione Coscioni. Alberto Gambino, presidente di Scienza e Vita: «Sarebbe devastante se questa forma di interruzione della vita entrasse in corsia». Secondo Mario Riccio, l'anestesista che seguì Piergiorgio Welby nelle ultime fasi «non c'è differenza sostanziale tra aiutare un paziente con eutanasia o suicidio».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

